

# Sulle tracce dei Bersaglieri del Po



*Museo del Risorgimento: 1908 –Elenco dei Bersaglieri del Po superstiti che hanno donato l'uniforme al Museo*

# Istituto di Storia Contemporanea

## Laboratorio di didattica della Storia

In prossimità del luogo dove sorgeva l'antica Fortezza, nel parco che circonda l'Acquedotto, è collocato il gruppo bronzeo dello scultore Fiorenzo Bacci dedicato ai Bersaglieri del Po. Il gruppo raffigura un anziano bersagliere, seduto su una panchina, che legge ad un bambino le gloriose vicende della Compagnia. Il racconto dell'uomo evoca magicamente figure che si levano dalle acque del fiume Po. Inizialmente poco definite, acquisiscono poi forma precisa e si materializzano nei Bersaglieri del Po.



Memorie della loro presenza si trovano nella Ferrara di oggi, anche nel nome della via del centro storico ad essi intitolata e nelle epigrafi che li ricordano sulle facciate delle case che alcuni di essi abitarono.

Perché la Società dei Reduci agli inizi del '900 e il Comune di Ferrara hanno rievocato la loro memoria attraverso epigrafi, una via, un monumento? Quale storia racconta dunque l'anziano bersagliere?

Cercheremo di ricostruire le eroiche gesta del Corpo dei Bersaglieri del Po facendo riferimento ai numerosi documenti conservati nel Museo del Risorgimento di Ferrara e alle epigrafi ad essi dedicate.

**GHERARDO CONTE PROSPERI**  
 ALLA REDENZIONE DELLA PATRIA  
 DIEDE  
 PENSIERO AZIONE FORTUNA  
**ENRICO CONTE PROSPERI**  
 VOLONTARIO NEL 1848  
 CADDE FERITO A CORNUDA  
 I DUE NOMI  
 INSEGNANO  
 A QUALE PATTO UN TITOLO DI NOBILTA'  
 ONORA  
 LA SOCIETA' DEI REDUCI 16 MARZO 1905

**FRANCESCO CONTE AVENTI**  
 ALLA CAUSA DELLA LIBERTA'  
 CONSACRO'  
 VITA E DOVIZIE  
**CARLO CONTE AVENTI**  
 VOLONTARIO A CORNUDA  
 CADDE COMBATTENDO NEL 1848  
 A MEMORIA ED ESEMPIO

LA SOCIETA' DEI REDUCI  
 POSE  
 MARZO 1905

QUANDO L'ANIMA ITALICA  
 INSOFFERENTE DEL GIOGO CHE ASSERVIVA LA PATRIA  
 SOGNO' LA REDENZIONE  
 IN QUESTA SUA CASA NEL 1848  
**TANCREDI TROTTI ESTENSE MOSTI**  
 RACCOLSE LE PRIME GLORIOSE SCHIERE  
 DEI BERSAGLIERI DEL PO  
 E VALOROSO DUCE LE GUIDO' SUI CAMPI DI CORNUDA E VICENZA  
 ALLE LOTTE PEL SANTO RISCATTO  
 CHE I NEPOTI COMPIRONO  
 A VITTORIO VENETO

FERRARA RICONOSCENTE E MEMORE  
 XVI MARZO MCMXXII

## Ricostruzione storica

Per una ricostruzione storica più dettagliata dell'eroismo del corpo dei Bersaglieri è opportuno ripercorrere brevemente le vicende nazionali sulle quali si innestano i fatti locali.

La Restaurazione imposta dal Congresso di Vienna nel 1815, dopo la caduta di Napoleone, porta al ripristino dei vecchi Stati. Ferrara torna a far parte dello stato Pontificio e il Po segna il confine con uno Stato straniero: il Lombardo Veneto. Per accordo specifico tra gli Stati partecipanti, l'Austria controlla i territori delle Legazioni emiliane e romagnole fino all'effettivo subentro del Pontefice; una interpretazione unilaterale di alcuni passi del trattato permette all'Austria di insediare le sue guarnigioni nella Fortezza di Ferrara con inevitabili ripercussioni sulla vita politica e sociale della città. Le innovazioni e le riforme di Napoleone vengono abolite, ma le idee veicolate hanno lasciato un segno profondo che l'avvento di Pio IX contribuisce a far riaffiorare. Eletto nel 1846, contro il volere del Metternich, il nuovo Pontefice dà al suo governo un'impronta più aperta e liberale, istituendo la Consulta di Stato, concedendo l'amnistia ai prigionieri politici, una moderata libertà di stampa e di associazione e, nel 1847 l'istituzione della Guardia Civica.

Anche i patrioti ferraresi nutrono grandi speranze nel nuovo Pontefice. Nel 1848 dalla residenza comunale di Ferrara esce un manifesto rivolto ai cittadini che esprime pienamente questo entusiasmo:

*“La nostra rigenerazione politica è assicurata AUSPICE IDDIO PIO IX RIFORMATORE.....  
Distinte dalle ecclesiastiche le temporali pubbliche cose, affida queste ad un Rappresentativo  
governo..... Concittadini, elevati alla condizione degli altri popoli della Italia costituzionale,  
nell'esercizio, e godimento dei reciproci rapporti e diritti sociali.....”*

( doc. 18 marzo 1848)

Gli Austriaci, temendo sommosse, reprimono gli entusiasmi entrando in città il 17 luglio 1847. Il Legato pontificio, Cardinale Luigi Ciacchi, si appella al Pontefice che rivolge una pubblica protesta, ma tutto è inutile. La situazione comunque inasprisce l'ostilità nei confronti degli Austriaci e fornisce il movente per insurrezioni in quasi tutti gli Stati della penisola; in molti dei quali viene concessa la Costituzione.

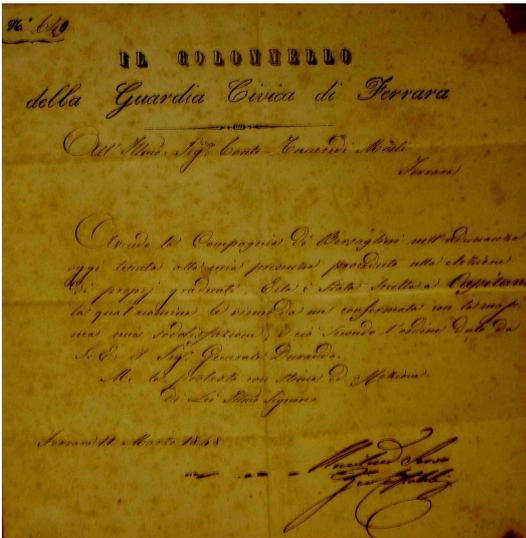
A Venezia e a Milano gli Austriaci vengono cacciati e, con la dichiarazione di guerra del Piemonte all'Austria, scoppia la I guerra di Indipendenza.



14 Battaglioni di soldati austriaci si muovono dall'Isonzo per riassoggettare il Veneto ed aiutare il Generale Radetsky, in ritirata nel quadrilatero<sup>1</sup>.

La pressione popolare induce il Pontefice ed i governanti di altri stati italiani ad inviare sul fronte veneto truppe a sostegno dell'esercito sabauda. Da ogni parte d'Italia partono anche migliaia di volontari, spesso male equipaggiati, ma disposti a dare la vita pur di cacciare gli Austriaci. Il compito di organizzarli e guidarli contro i soldati austro- ungarici del Generale Nugent è affidato al Generale Giovanni Durando.

L'11 marzo 1848, il colonnello Giovanni Costabili, comandante Superiore della Guardia Civica a Ferrara, nel corso di una riunione per procedere all'elezione di graduati, aveva nominato Capitano, il Conte Trotti Mosti, come testimonia il documento qui riportato



*“All’Illustrissimo Sig. Conte Tancredi Mosti-Ferrara*

*Avendo la Compagnia dei Bersaglieri nell’adunanza oggi tenuta alla mia presenza proceduto all’elezione dei propri graduati. Ella è stata scelta a **Capitano** la qual nomina le viene da me confermata con la massima mia soddisfazione, e ciò secondo l’ordine dato da S.E. il Signor Generale Durando.*

*Me le protesto con stima ed affezione  
Di Lei illustrissimo Signore  
Ferrara 11 marzo 1848”*

Costabili, il 29 marzo 1848, nell’ordine del giorno alla Guardia Civica sottolinea l’alto compito di tutela della città cui sono chiamati i soldati della Civica, ma ricorda anche che si stanno riversando in zona tanti volontari desiderosi di varcare il Po per entrare in Veneto, terra contaminata dallo straniero e dichiara aperti i ruoli di iscrizione volontaria.

L’entusiasmo non ferma i volontari italiani neppure quando il Papa Pio IX ritira le sue truppe e rimangono i soli a sostenere le forze piemontesi.

## L'eroica Compagnia Ferrarese

A Ferrara, il Conte Ercole Trotti Mosti, profondo ammiratore di Alessandro La Marmora e dei suoi Bersaglieri, vuole imitarlo e dare vita ad un corpo analogo.



<sup>1</sup> **Quadrilatero:** Il Quadrilatero fu, tra il 1815 e il 1866, un sistema difensivo austriaco nel Lombard. I vertici erano le fortezze di Peschiera del Garda, Mantova, Legnago e Verona, comprese fra il Po e il fiume Adige, tramite la quale erano garantiti i rifornimenti. Difficilmente aggirabile, ostacolo padano

Ferrara 11. Aprile 1848  
 Ordinata adunanza del Corpo dei Bersaglieri  
 del Po in casa del M. M. questo giorno  
 11. Aprile 1848 a ore 11/2. giorno  
 di sera per procedere per mezzo di alcuni  
 a questo punto alla elezione dei graduati  
 sotto la Presidenza del colonnello della  
 Guardia Civica M. Gio. Costabili  
 intervennero alla adunanza i seguenti.

Prima di partire per affrontare il nemico, la Compagnia effettua un breve addestramento a Francolino.

Il 12 aprile 1848 il Comandante della Guardia Civica di Ferrara consegna ai volontari una bandiera fregiata del nome di Pio IX e con i colori della nazione.

Mentre il Cardinale benedice il vessillo, la popolazione applaude i coraggiosi cittadini, con queste parole Giovanni Costabili saluta i Bersaglieri:

*“Vi guidi, o Fratelli, questo Sacro Vessillo fregiato di un segno, di un nome e dei tre colori che simboleggian l’unione degli Stati Italiani, la grandezza della nostra impresa, la santità dei nostri trionfi.....”*

Gaetano Recchi con lo pseudonimo di UN ITALIANO così scrive sulla imminente partenza dei Bersaglieri del Po:

*“Nell’ebbrezza del santo entusiasmo, nell’esempio delle città sorelle della Romagna, ci siano o Ferraresi queste parole dettate dalla nobiltà e dall’affetto del nostro colonnello, incitamento santissimo a correr in numero grande, alla difesa dell’Italia..... La Compagnia dei Bersaglieri del Po sarà una Vanguardia soltanto a fronte dei molti che armati voleranno a rintuzzar la baldanza degli assassini del bel paese.....”*

*Il gran Pio ha benedetto l’Italia  
 Alla guerra - alla guerra  
 IDDIO LO VUOLE”*

Il 16 aprile la Compagnia dei Bersaglieri del Po varca il confine dello Stato Pontificio per accorrere in difesa dei Lombardi.

L’11 aprile 1848 costituisce un Battaglione che prende il nome di **“Bersaglieri del Po”** formato da numerosi giovani e meno giovani, destinato a distinguersi per l’agilità e la rapidità negli spostamenti sui campi di battaglia.

Essi sono muniti di fucili di ultima generazione, acquistati dal Conte Trotti in Francia per combattere gli Austriaci e per difendere ideali di libertà.



12-4-1848 — Ferrara - Piazza Cattedrale:  
 Consegna della bandiera ai Bersaglieri del Po (in un quadro dell'epoca).

## Le operazioni militari nel Veneto

Le operazioni militari che vedono coinvolti i Bersaglieri del Po si inseriscono nell'ambito degli scontri che caratterizzano la I° guerra di indipendenza: la battaglia di Cornuda (8-9 maggio) la difesa di Vicenza (20-24 maggio) e la sua capitolazione (10-11 giugno) sono preludio allo scontro di Goito (30 maggio 1848) e di Custoza (22-27 luglio 1848).

Come abbiamo spiegato in apertura, le insurrezioni di Milano e di Venezia avevano costretto Radetzky ad uno strategico ripiegamento nel quadrilatero mentre le insurrezioni di Udine, Treviso, Vicenza e Padova avevano indotto gli Austriaci a ripiegare su Gorizia e sulla linea dell'Isonzo. Approfitando dell'esitazione di Carlo Alberto a varcare il Mincio, il Generale austriaco Nugent, convinto dell'importanza della celerità delle mosse, attraversa l'Isonzo con 20.000 uomini, si dirige a Palmanova poi cambia direzione e punta su Udine.



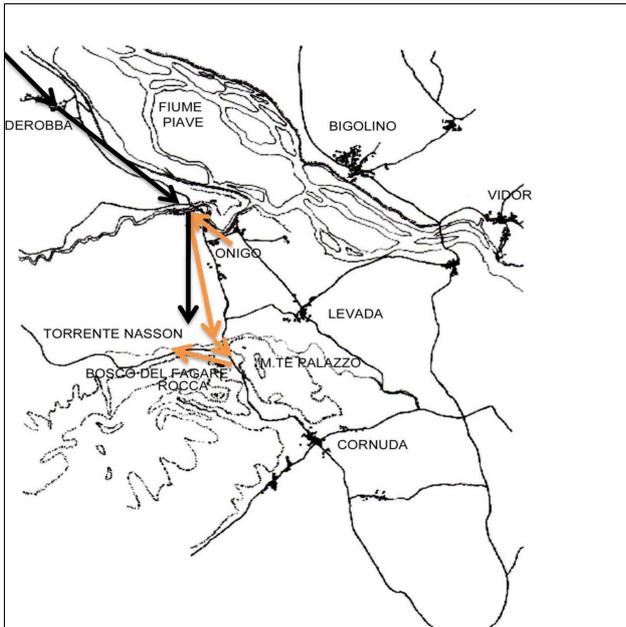
Ottenuta la capitolazione della città, prosegue verso il Tagliamento e fissa il suo quartier generale a Conegliano.

A contrastare l'avanzata di Nugent, Carlo Alberto invia il Generale Durando. Intanto, dalle Romagne, avanzano a marce forzate 12.000 volontari guidati dal Generale Andrea Ferrari.

I nostri Bersaglieri si dirigono prima a Vicenza, poi al fiume Piave. Quando si spostano a Treviso sono raggiunti da altri 51 volontari ferraresi, successivamente si dirigono a Nervesa quindi a Selva del Montello.

Costabili in una corrispondenza del 2 maggio, così scrive:

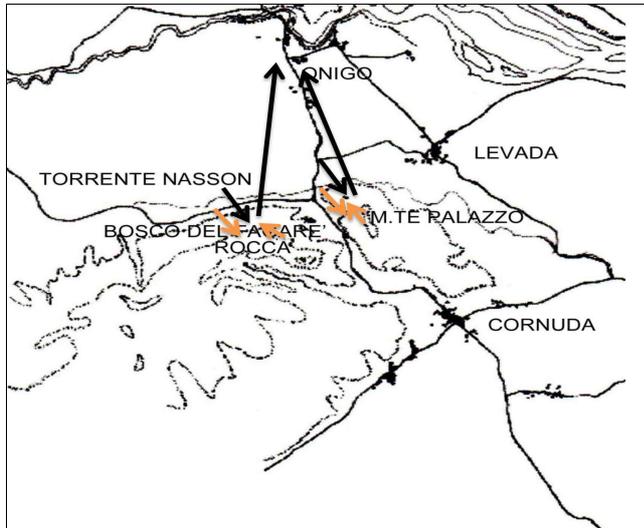
*"Tancredi è a Nervesa con i suoi e credo che la notte scorsa si sia divertito a tirar a segno su alcuni croati che volevano passar la Piave".*



La mattina dell'8 maggio 1848, a Pederobba, avviene il primo scontro tra l'avanguardia degli Austriaci e soldati pontifici. Ad Onigo i Bersaglieri del Po ed i Volontari cadorini riescono a fermare l'avanzata austriaca, ma nel pomeriggio sono costretti a retrocedere fino alle rive del torrente Nasson, dove i Bersaglieri riescono a mantenere le posizioni.

Nel frattempo, il Generale Ferrari ed il contingente Pontificio arrivano a Cornuda.

*Nelle mappe che seguono, le posizioni degli austriaci sono indicate dalle frecce nere, quelle degli Italiani dalle frecce gialle*

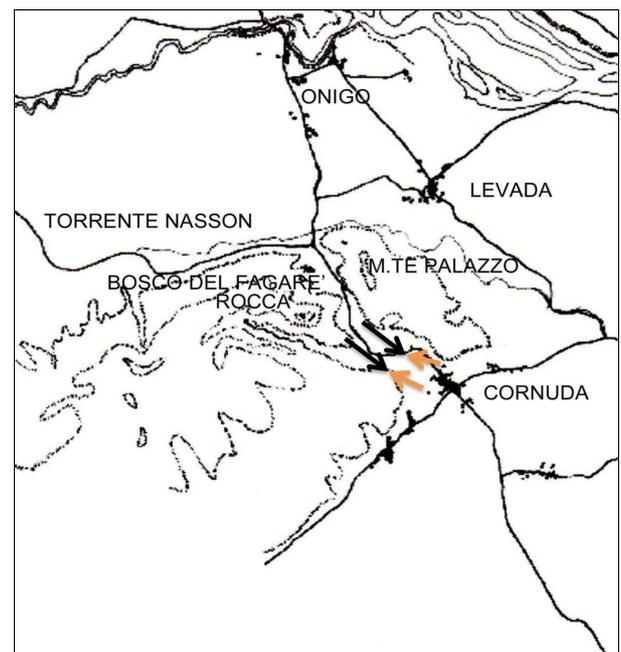


Nei bollettini di guerra, lo scontro dell' 8 maggio viene così descritto:

*" Molti tedeschi rimasero morti sul campo, i cui cadaveri venivano abbrucciati dai loro compagni: il nemico si ritirò nei boschi di Onigo....*

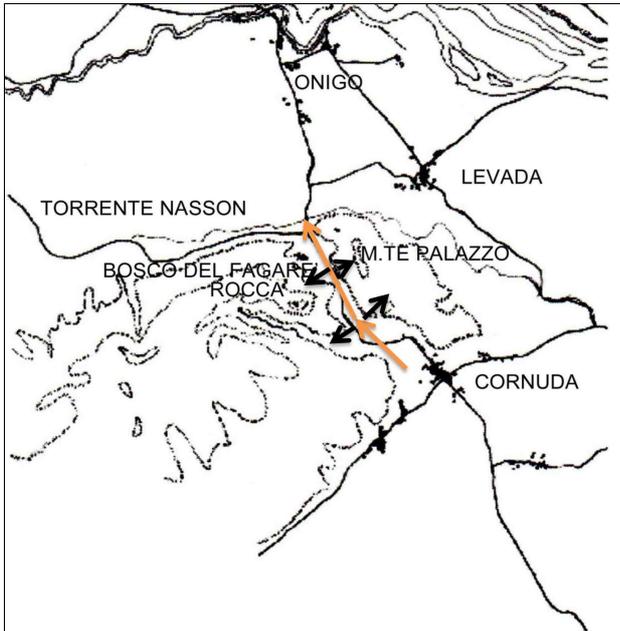
*La colonna Ferrari colla Compagnia Mosti, e la seconda legione romana si sono battuti ieri sera dalle cinque alle dieci di notte presso Cornuda con grandissimo vantaggio sopra i nemici....."*

Interrotto per il sopraggiungere della notte, il combattimento riprende il giorno successivo. Gli Austriaci hanno ricevuto rinforzi di nuovi reparti, e combattono aspramente contro i volontari del Generale Ferrari che arretrano per mancanza di munizioni e per l'impeto degli Austriaci stessi.



Il Generale Durando avverte che le sue truppe sono in marcia per raggiungere i campi di battaglia, ma, dal momento che i rinforzi tardano ad arrivare, il Generale Ferrari decide di lanciare 40 Dragoni pontifici contro il nemico.

Essi combattono valorosamente. Ben 35 di loro perdono la vita nello scontro, ma il loro sacrificio



non sarà vano in quanto renderà gli Austriaci timorosi nell'effettuare un'altra carica. Sopraffatti dalle forze austriache e privi dei rinforzi promessi dal Generale Durando, la divisione Ferrari alle 18 lascia Cornuda e si ritira ordinatamente su Montebelluna.

*“.....Alle sette antimeridiane gli Austriaci rinforzati da nuovi soccorsi discesi da Belluno impegnarono nuovamente la battaglia, la quale venne valorosamente sostenuta dall'Italiani sotto il comando del generale Ferrari..... Sopraggiunto il Corpo de' Bersaglieri Mosti, mandato dal Generale Durando..... ricominciò la lotta che durò fino alle 8. L'inimico ebbe la perdita di 600 morti e di 500 prigionieri che furono spediti in Bassano al Generale Durando.....”*

Non trovando le truppe regolari, gli uomini della divisione Ferrari sono disorientati, si allontanano in modo disordinato verso Treviso, lasciando Montebelluna in mano agli Austriaci.

Il 10 maggio il Generale Ferrari, comandante della divisione, così elogia i combattenti:

*“Cittadini Soldati! Voi che non foste mai usati alle armi, nel primo scontro di Cornuda vi portaste da prodi. Nella sera dell'8 frenaste l'impeto della cavalleria nemica nulla curando le bombe e i razzi che piovevan su di voi. Il giorno 9 dalle 5 del mattino sino alle 4 pomeridiane combatteste, e non solo teneste in rispetto il nemico coperto da un folto bosco, ma lo cacciaste senza cedere un palmo di terreno..... Così in Treviso vi concentrerete e tornerete a dar prova del vostro valore”*

Il giorno 11 Ferrari esce con le truppe da Treviso per riprendere Montebelluna, ma il tentativo fallisce. I rinforzi del generale Durando sono stati isolati dagli austriaci e non possono più raggiungere Ferrari che, dopo aver lasciato in difesa della città di Treviso 4.000 uomini, è costretto a ritirarsi a Mestre.

Parallelamente il generale Durando lascia Bassano e con le truppe si ritira vicino a Padova dietro il Brenta per contrastare al nemico il passaggio verso Padova e Vicenza.

Il 13 maggio, il Comitato Provvisorio dipartimentale di Padova invia queste notizie sui fatti di armi di Treviso:

*“A Paderno, Castrette, Visnadello fino alla Carità si lamentano leggere perdite di uomini e d'armi, maggiore è la perdita del nemico. A Treviso si costruiscono nuove barricate difese dai Milanesi e la città è presidiata da 3.500 uomini. A Castelfranco a mezzanotte non si trovano né Austriaci, né Pontifici”.*

La Consulta Temporanea di Ferrara pubblica queste notizie sulle operazioni militari in Veneto:

*“Quanti ritornano dall'esercito unanimemente attestano il coraggio l'unione e la disciplina dei Bersaglieri del Po comandati dal Conte Tancredi Mosti. Si ha notizia del loro arrivo a Mestre”*

E il giorno dopo: *“Essendo la sorte della armi non sempre vittoriosa, il Generale Ferrari esorta i soldati a non lasciarsi abbattere dalle perdite”*

Non mancano, infatti, i momenti di scoraggiamento, tanto che il ferrarese T. Puricelli, in una lettera inviata da Venezia ad un amico, informa del ritorno di alcuni disertori per “*vigliaccheria*”. In merito agli abbandoni del campo di battaglia la Consulta Temporanea di Ferrara, il 19 maggio pubblica le seguenti notizie:

*“1° Abbiamo da fonti sicure li seguenti fatti avvenuti in Rimini.*

*Nella notte del 15 al 16 corrente si presentò un figlio reduce dal campo alla porta paterna, il Genitore dalla finestra rispose, che suo figlio non era in Rimini, ma sul campo dell'onore, e chiusa la finestra resistette ad ogni ulteriore preghiera.*

*2° La signora Vittoria Perazzini pure di Rimini aveva al campo l'unico suo figlio Gaetano giovine delle più belle speranze e che amava con tenerezza inesprimibile; una palla nemica lo colpì nel mezzo della fronte lasciandolo estinto a Cornuda nel fatto del 9 al 10. Al ricevere ..... così dolorosa notizia cadde come morta..... ma sentendo l'arrivo dei vili che abbandonarono il campo e mentirono alla causa dell'Italia fu scossa..... vestì a festa, corse al tempio dove si celebravano le esequie del suo diletto e..... ringraziò Iddio che gli avesse tolto così gloriosamente*

*Il figlio piuttosto che vederlo macchiato dell'infamia di cui si sono coperti i vili....*

*3° I Bersaglieri del Po riordinati marciarono al Campo.....”*

*Da - Consulta Temporanea di Ferrara Notizie ufficiali del giorno 19 maggio 1848 –*

Il Generale Thurn, che sostituisce il Nugent, in quel giorno ammalato, non ha nessuna intenzione di attaccare Treviso. Desidera giungere a Vicenza il più rapidamente possibile e unire le proprie truppe a quelle del generale Radetzky, ma a contrastargli il passaggio del Brenta c'è il Generale Durando. Per gli Austriaci è pericoloso tentare il passaggio del Brenta, lasciandosi alle spalle la guarnigione italiana che occupa i dintorni di Treviso.

Quando gli Austriaci cominciano a saccheggiare il territorio di Treviso, Durando si allontana dal Brenta, il 16 maggio si trasferisce a Mirano e, accogliendo l'invito delle autorità di Venezia, corre in aiuto di Treviso.

Sempre dai comunicati della Consulta di Ferrara si capisce anche che la Divisione Ferrari si è riorganizzata energicamente ed i soldati riacquistano fiducia ed entusiasmo per la causa dell'indipendenza italiana.

Si rende *“onore al bravo caporale Luigi Frassoldati che combattendo nelle file dei Bersaglieri del Po si è coperto di gloria. Purtroppo due suoi fratelli restarono morti sul campo uno fra i Bersaglieri del Po, l'altro nelle truppe di linea”*.

Nella notte dal 17 al 18 maggio gli Austriaci passano rapidamente il Brenta rimasto sguarnito. Il giorno 20, mentre il Generale Thurn con il grosso dell'esercito prende posizione a Lisiera, a 5 Km. ad est di Vicenza, l'avanguardia austriaca attacca la città. Respinta, ripiega sul corpo centrale dell'esercito austriaco.

La Consulta riferisce che:

*“..... la riordinata Compagnia dei Bersaglieri del Po è forte di 124 individui per essersi alla medesima riuniti 46 giovani guidati da Ercole Feriani. Il Padre Cherubino cappellano della detta compagnia, leggermente ferito, è prigioniero e si lusinga che con lui si trovi il Conte Aventi” e che il 21 maggio “ i Bersaglieri del Po sono giunti a Padova ed hanno ricevuto l'ordine di marciare col 1° Reggimento svizzero e con i carabinieri. Il corpo pare diretto a Montegaldello non molto distante da Vicenza.”*

Il 21 maggio la Compagnia dei Bersaglieri del Po raggiunge la periferia di Vicenza e si apposta sul monte Berico per difendere la città dai nuovi attacchi degli Austroungarici. Dal 20 al 22 maggio l'esercito austriaco infatti, assale più volte Vicenza, poi, improvvisamente, aggira la città e si mette in marcia verso Verona. Di lì a poco riceve l'ordine da Radetzky di tornare indietro e di espugnare la ribelle Vicenza.

L'attacco viene sferrato il 23 maggio e da ambo le parti si combatte strenuamente: i Bersaglieri tengono le proprie posizioni sul monte Berico fino a che il 24 mattina gli Austriaci si ritirano a Montebello per le gravi perdite. Si concludono così quelle che passeranno alla storia come “ *Le cinque giornate di Vicenza* ”

Il 27 maggio Gualterio, Intendente generale di Ferrara, riceve queste notizie sulle battaglie di Vicenza:

“ .....Il 1° Battaglione del 2° Reggimento Svizzero unitamente alla scelta Compagnia Ferrarese dei Bersaglieri comandata dal capitano Mosti occupavano fin dal giorno le posizioni della Madonna al Monte fuori di porta Lupia..... I nemici che avevano diretto un fuoco spaventevole sulla città.....dovettero retrocedere innanzi al valore, ed alla scienza dei nostri.....Oltre all'aver fatto tacere il fuoco, i nostri pezzi recarono assai grave danno agli Austriaci battendoli per ben due volte di fianco..... il corpo austriaco verso il mezzogiorno dopo molte ore d'inutile combattimento retrocesse inseguito alla bajonetta dai carabinieri e dai svizzeri..... Gli Austriaci hanno il costume di accatastare nelle case i morti e gravemente feriti e darli alle fiamme. Questi partendo lasciarono lungo la via la desolazione ponendo a sacco e fuoco ogni cosa, non risparmiando neppure le sacre immagini che si trovarono atterrate e calpestate.....

Il nemico tornato vano il suo sforzo, prese nuovamente la via di Verona mentre la Città e la Guarnigione si tenevano pronte a respingere con ogni mezzo qualunque tentativo, dando un solenne esempio all'Italia di coraggio e prontezza ad ogni sacrificio per la causa nazionale.”

Un rapporto del Generale Durando cita:

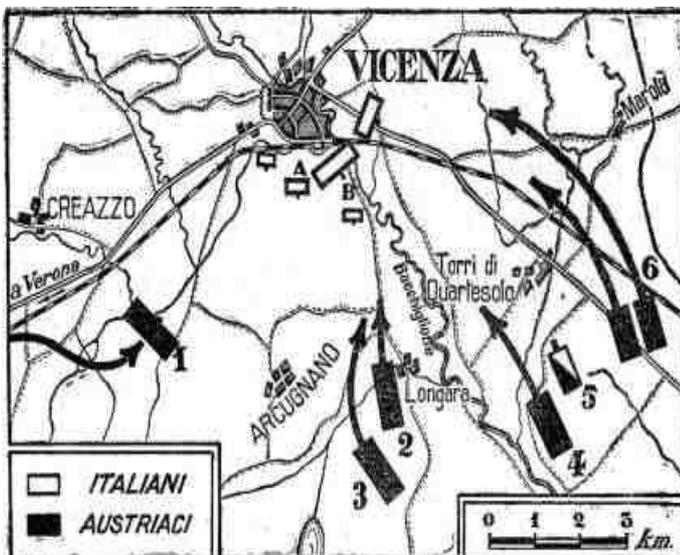
“...erano le posizioni più salienti del monte Berico, al casino Barbato detto dei Quattroventi, occupate dai Bersaglieri del Po e dalla Compagnia aggregata dei fratelli Fusinato. Queste posizioni furono sostenute con molto coraggio, quantunque bersagliate dalle batterie degli obizzi.”<sup>2</sup>

Il 31 maggio “ lo stradale da Vicenza a Verona è libero ed interamente sgombro di Austriaci. Ai monti che guardano il Campo Marzo si trova un battaglione di Svizzeri con diverse compagnie della civica romana e colla Compagnia dei Bersaglieri del Po.”

Il 3 giugno i Bersaglieri del Po ricevono l'ordine del Generale Durando di lasciare la posizione del Monte della Madonna e scendono verso Vicenza. Da qui vengono mandati a presidiare porta Monte.

In quei giorni, la Consulta Temporanea di Ferrara notifica:

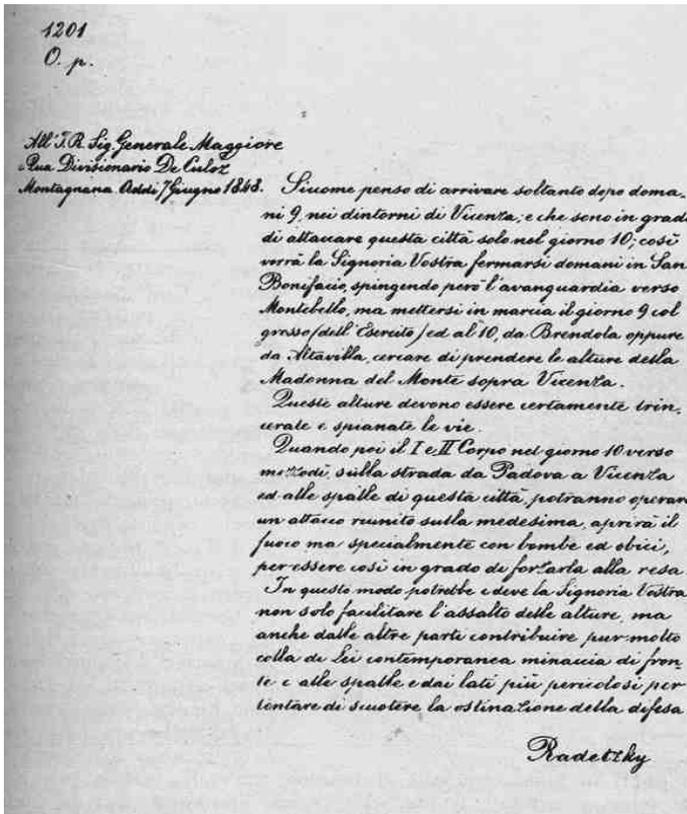
“..... Abbiamo fondata lusinga che il Conte Carlo Aventi della benemerita Compagnia dei Bersaglieri del Po sta prigioniero in Conegliano e si stia trattando il suo cambio.”



Attacco di Vicenza: 1, brigata Culoz; 2, brigata Strassoldo; 3, brigata Clam; 4, brigata Wohlgenuth; 5, Schaffgotsche; 6, il corpo (A, Madonna del Monte; B, La Rotonda).

una lunga canna. E' un'arma intermedia tra il cannone ed il

Il 7 giugno il comandante capo dell'esercito austriaco studia un nuovo piano di attacco a Vicenza, utilizzando questa volta quasi tutte le truppe disponibili.



Il giorno 10 giugno l'imponente armata austriaca, concentrandosi alla periferia di Vicenza, attacca la città, iniziando un feroce e spaventoso bombardamento.

Malgrado il valore degli Italiani la lotta è impari e la battaglia è perduta. I Bersaglieri del Po che presidiano la posizione più scoperta della barricata di Porta Monte riescono a mantenere per tre ore la posizione durante l'attacco decisivo.

Qui è riprodotta la lettera che Radetzky scrive al Generale maggiore Culoz

La notte tra il 10 e l'11 giugno, il Generale Durando ordina la resa e fa issare la bandiera bianca. Ai suoi emissari, mandati per trattare la resa, il Tenente Colonnello austriaco D'Asprè dice:

*“ Rallegratevi col vostro generale, egli non comanda dei soldati, ma degli eroi.”*

La resa, infatti, non è una capitolazione, ma una convenzione: i vinti usciranno da Vicenza con l'onore delle armi, musica in testa e bandiere spiegate, dopo essersi impegnati a non combattere l'Austria per i successivi tre mesi.

Le perdite dei Bersaglieri sono rilevanti: si tratta del 30% delle loro forze tra morti, feriti e prigionieri.

La ritirata è comunque inevitabile, si ripiega su Este, Rovigo e Ferrara..

Il 13 giugno il Municipio di Ferrara elogia l'eroismo dei Bersaglieri del Po che hanno combattuto ad Onigo, due volte a Cornuda e due a Vicenza:

*“.... Sosteneste impavidi mai sempre l'onore del paese natio, e ad esso lustro aggiungete meritando di essere citati a modello dai vostri capi per la disciplina e l'abnegazione di voi stessi in tutti gli incontri; voi a cui tanti legami d'affezione e di stima ci legano, voi sarete accolti fra le lacrime forse; ma non vi illudete, chè queste lagrime sono di tenerezza, non già di dolore, il vostro ritorno e quello dei vostri compagni d'arme considerate dovendosi da ognuno come una vittoria.”....*

Il 14 giugno il Tenente Colonnello Capo di Stato Maggiore della Guardia Civica Achille Magnoni ordina ai soldati di riunirsi in uniforme, ma senza armi, insieme agli Stati maggiori e alla banda musicale nel quartiere civico per tributare ai Bersaglieri e alle truppe pontificie in ritirata

*“.....onore al loro coraggio, alla gloriosa e lunga resistenza in una pugna cotanto ineguale.....”*

Nello stesso giorno anche il Gonfaloniere Eugenio dott. Righini esorta i concittadini ad accogliere con onore i soldati che tornano da Vicenza e li invita ad adornare le spalliere e le finestre.

La Gazzetta di Ferrara del 20 luglio 1848 riporta il testo della lettera scritta dal Generale Durando al Capitano Mosti, in cui si legge:

*“...Ella ed il suo battaglione avanzarono sempre la mia aspettativa. I Bersaglieri del Po sono noti anche al nemico. Nel commendare i suoi talenti, il suo amor patrio, la sua energia, intendo di fare elogio alla disciplina ed al coraggio militare del suo battaglione, che certo non smentirà il nome che si è acquistato quando nuovamente si misurerà contro l’inimico”.*

A Cornuda *“I bersaglieri si batterono come leoni, per ben 10 ore poterono resistere a parecchie migliaia di austriaci”.*

La 1° guerra di indipendenza si conclude nel 1848 con la vittoria degli Austriaci nella battaglia di Custoza ( 25 luglio) e l’armistizio di Salasco ( 7 agosto).

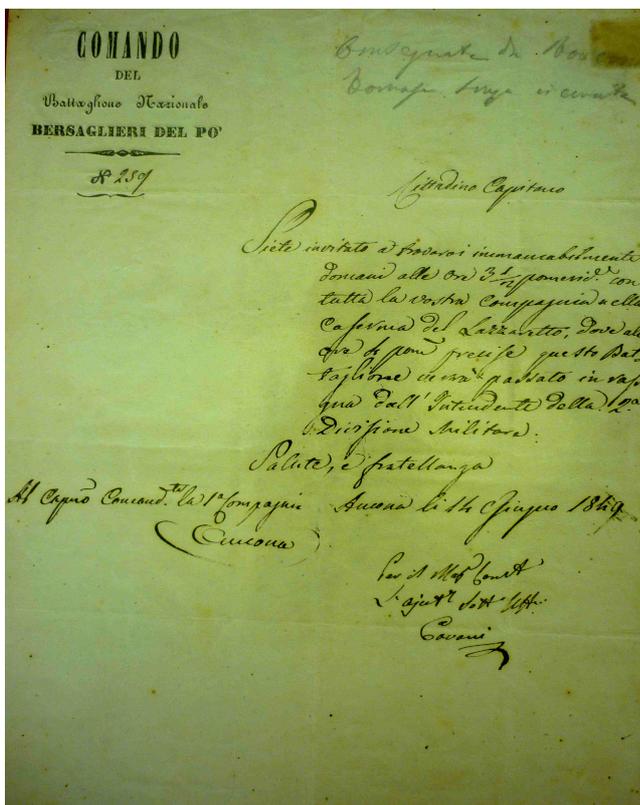
Nello Stato Pontificio si verificano nuovi fermenti che portano alla fuga di Papa Pio IX a Gaeta e alla nascita della Repubblica Romana.

Successivamente, l’evento di gran lunga più significativo nel panorama risorgimentale ferrarese è la partecipazione di volontari di Ferrara alla Repubblica Romana, proclamata il 9 febbraio 1849.

In quei giorni, sui muri della città compaiono manifesti che riportano l’articolo 3 della sua Costituzione:

*“ Il governo dello stato romano sarà democrazia pura”.*

Lo spirito mazziniano e liberale dei ferraresi viene però presto represso: i patrioti assistono inermi al rafforzarsi della presenza austriaca in città dovuta anche all’uccisione di 3 soldati austriaci e al ferimento di un ufficiale. In un primo momento le forze di stanza in città si ritirano nella Fortezza, ma la sensazione dei Ferraresi di essersi finalmente liberati dalla loro presenza dura poco perché il 18 febbraio del ’49 il Generale Haynau, superato il Po con 6000 fanti, la cavalleria e 22 cannoni, impone alla città precise condizioni, pena il bombardamento del centro abitato.



Invito al Comandante dei Bersaglieri del Po a presentarsi con la sua

Quando il Piemonte il 12 marzo 1849 rompe la tregua con l’Austria, si riaccendono le speranze liberali: il Generale austriaco deve partire per il fronte. La giovane Repubblica Romana concentra truppe a Roma e ad Ancona per fronteggiare l’agguerrita coalizione di Spagna, Francia ed Austria.

E’ appunto ad Ancona che una compagnia di Bersaglieri del Po, costituita prevalentemente da studenti e volontari, partita da Ferrara per aiutare la Repubblica Romana, si scontra con gli Austriaci.

Sarà questo l’ultimo scontro prima dello scioglimento del battaglione dei Bersaglieri.

L'esito infelice dello sbarco di Garibaldi a Magnavacca il 3 agosto 1849, la caduta della Repubblica Romana e la continua oppressiva presenza degli Austriaci a Ferrara, portano allo scioglimento di tutti i corpi militari compreso quello dei Bersaglieri del Po.

La maggior parte dei militari finisce nei ranghi dell'esercito piemontese e combatte nella seconda e nella terza guerra d'indipendenza.

La sorella del conte Tancredi Mosti, la marchesa Malvina Costabili, avrà il merito di raccogliere il corredo dei Bersaglieri del Po e la bandiera che aveva sventolato a Cornuda. Oggi questi cimeli sono conservati ed esposti al Museo del Risorgimento di Ferrara.



Negli atti del governo provvisorio si legge:

*“....degnata di nota è la compagnia dei Bersaglieri Ferraresi, comandata dal Co. Mosti di Ferrara, la quale, quantunque oltrepassi di poco il numero di cento, nulla di meno può offrire un vero modello per la sua uniforme tenuta, per suo abbigliamento e per la sua istruzione....”;*



Le armi dei Bersaglieri del Po, sono carabine rigate modello 1837, a percussione, sistema Delvigne-Pontcharra.



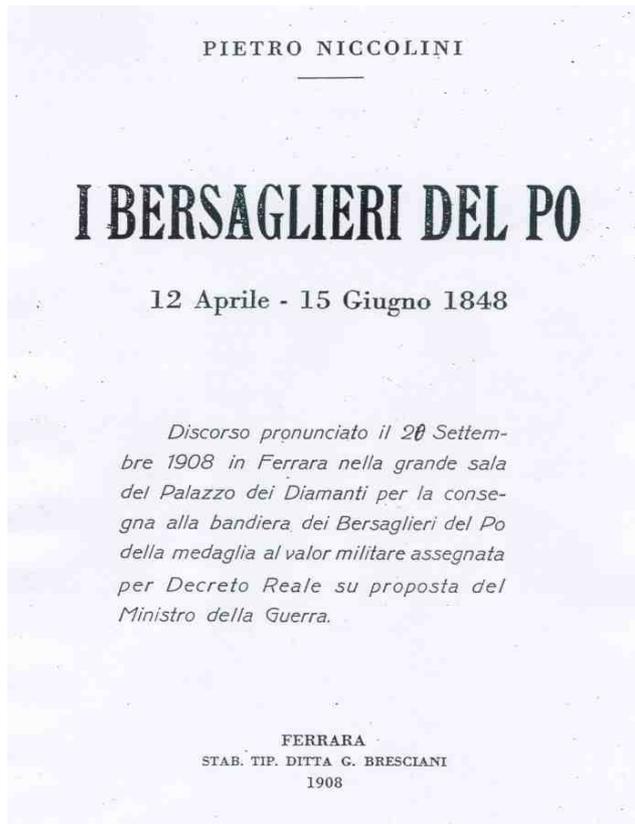
Sono tanto invidiate dai militari appartenenti agli altri corpi che Filippo Zamboni scrive:

*“Ci passò dinanzi il battaglione modello comandato dal Mosti di Ferrara. Erano giovani taciturni, che s'erano imposta una rigida disciplina militare. Che invidia avevamo a loro che portavano carabine buonissime;.....e non i perfidi fucili a pietra, detti catenacci che avevamo noi, con le cartucce di cui si doveva strappare la cima coi denti, mettere un po' di polvere nello scodellino e il focone si otturava. Come, se ne mettevamo troppo ci bruciavamo le palpebre, era lunga l'operazione e spesso faceva cilecca”.*

da Filippo Zamboni- “Ricordi del battaglione universitario romano 1848-1849”

Nel 1908, un decreto reale concede la medaglia al valore alla bandiera dei Bersaglieri del Po:

*“ Per la valorosa condotta nei combattimenti di Cornuda e di Monte Berico e nella difesa di Vicenza”.*



## BIBLIOGRAFIA

- Boscarini Luigi: *8/9 maggio 1848 La battaglia di Cornuda*, Comune di Cornuda, 1998
- Cavicchi Giorgio: *Bersaglieri del Po: La storia, le armi : 1848, prima guerra dell'indipendenza italiana*, Ferrara, BdP, 2003
- Chiappini Luciano: *La guerra del 1848 in Veneto in un carteggio del marchese Giovanni Costabili* in: AA-VV: *Scritti sul Risorgimento a Ferrara*, Rovigo, STER, 1953
- Di Bagno Andrea: *Ricordi della vecchia Ferrara: Partenza dei Bersaglieri del Po*, in: *Rivista di Ferrara*, 1935, n° 3, pagg. 118-129
- Marchese Giuseppe: *I Bersaglieri del Po* art. n. 71
- Niccolini, Pietro: *I bersaglieri del Po 12 aprile-15 giugno 1848*, Ferrara, 1908
- Rizzoni, Giuseppe Maria: *I bersaglieri del Po*, Opuscolo politico, 1898
- Sautto Alfonso: *Il 1847 a Ferrara e l'occupazione austriaca* in: AA-VV: *Scritti sul Risorgimento a Ferrara*, Rovigo, STER, 1953
- Sezione Bersaglieri "Medaglia d'oro al valor militare Aurelio Zamboni" di Ferrara (a cura di): *Il corpo dei Bersaglieri del Po : note fra cronaca e storia*, Ferrara, 1979
- Varese, Ranieri: *I Bersaglieri del Po*, in: *Ferrara*, pagg. 61-62

Veronesi Ugo: *I Bersaglieri, 145 anni dopo*, in *La Pianura*, n° 2, pagg. 55-56, 1993

Zamboni Filippo: *Ricordi del battaglione universitario romano 1848- 1849*

## DOCUMENTI

### Museo del Risorgimento di Ferrara

1. *La nostra rigenerazione politica ... 18 marzo 1848*
2. *ALL'ARMI! ALL'ARMI! ALL'ARMI! Marzo 1848* *ALLA GUARDIA CIVICA DI FERRARA ORDINE DEL GIORNO ...11 marzo 1848*
3. *ALLA GUARDIA CIVICA DI FERRARA ORDINE DEL GIORNO ... 29 marzo 1848*
4. *Nell'occasione che di Ferrara partiva la Compagnia ... 12 aprile 1848*
5. *Sono giunte a Ferrara questa mattina 11 maggio 1848 le seguenti notizie (Venerdì 5 Maggio 1848, Sabato 6 detto, Domenica 7 detto, Lunedì 8 detto, Martedì 9 detto, Treviso 9 maggio 1848)*
6. *ORDINE DELLA DIVISIONE "CITTADINI SOLDATI!" 10 maggio 1848*
7. *AI CROCIATI FERRARESI SULLE ALPI Maggio 1848*
8. *CONSULTA TEMPORANEA DI FERRARA - VIVA L'ITALIA*  
*Notizie Ufficiali (12 maggio, 13 maggio)*
9. *CONSULTA TEMPORANEA DI FERRARA - VIVA L'ITALIA*  
*Notizie Ufficiali Del giorno 19 Maggio 1848*
10. *ULTIMI FATTI DI GUERRA A VICENZA*  
*Giunti a Ferrara nel dopo pranzo del 27 Maggio 1848*
11. *CONSULTA TEMPORANEA DI FERRARA - VIVA L'ITALIA -*  
*Notizie del giorno 4 Giugno 1848*
12. *CONSULTA TEMPORANEA DI FERRARA - VIVA L'ITALIA -*  
*Notizie del giorno 8° Giugno 1848*
13. *AL VALOROSO ESERCITO PONTIFICIO IL MUNICIPIO DI FERRARA 13 Giugno 1848*
14. *COMANDO SUPERIORE DELLA GUARDIA CIVICA ORDINE DEL GIORNO 14 giugno 1848*

## SITOGRAFIA

[www.history-online.com](http://www.history-online.com)

[www.ariannaeditrice.it](http://www.ariannaeditrice.it)

<http://cronologia.leonardo.it>

[www.bersdelpo.altervista.org](http://www.bersdelpo.altervista.org)

[www.minube.it](http://www.minube.it)

